

## Warfarin, un anticoagulante sempre attuale

Data 29 agosto 2003 Categoria cardiovas colare

Il "The New England Journal of Medicine " ha pubblicato in anteprima nella sua edizione online, i risultati di uno studio, che ha coinvolto più di 500 pazienti, sulla prevenzione del tromboembolismo venoso con il Warfarin a basso dosaggio. Il Warfarin è un anticoagulante che è entrato nell'uso terapeutico agli inizi degli anni 50.

Mentre la sua efficacia come anticoagulante non è stata mai messa in discussione , il suo impiego nella profilassi delle malattie tromboemboliche è stato limitato dalla possibile insorgenza di emorragie , soprattutto nei soggetti anziani, nel corso del trattamento.

Ora grazie allo Studio PREVENT ( Prevention of Recurrent Venous Thromboembolism ) , il Warfarin ha riacquistato interesse.

Lo Studio PREVENT, iniziato nel 1998 avrebbe dovuto terminare nel 2005, ma nel dicembre 2002 il Data and Safety Monitoring Board ha raccomandato l'interruzione prima del tempo dello studio per gli evidenti benefici prodotti dal Warfarin.

Il Warfarin, utilizzato a bassi dosaggi, ha infatti ridotto del 64% il rischio di recidive di trombosi venosa profonda o di embolia polmonare, presentando nel contempo un'accettabile profilo di sicurezza.

Emorragia maggiore è stata riscontrata in 2 pazienti nel gruppo placebo ed in 5 nel gruppo Warfarin (p = 0.25). Otto pazienti nel gruppo placebo sono morti contro 4 nel gruppo Warfarin (p = 0.26).

Associando il rischio di recidive di trombosi al rischio di emorragie è morte , il Warfarin a basso dosaggio ha ridotto il rischio totale del 48%.

Attualmente la prevenzione della trombosi venosa profonda idiopatica e dell'embolia polmonare consiste nella somministrazione di Eparina o di Eparina a basso peso molecolare, seguita dall'assunzione per 3-6 mesi di Warfarin a dosaggiopieno.

Spesso il trattamento con il Warfarin a dosaggio pieno deve essere sospeso a causa del rischio di emorragie.

Lo Studio PREVENT ha dimostrato invece che l'impiego del Warfarin a basso dosaggio permette di instaurare una profilassi del tromboembolismo venoso, di lunga durata.

The New England Journal of Medicine, Edizione online, 2003